

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVII LEGISLATURA —————

Doc. XXIV

n. 43

## **RISOLUZIONE DELLA 3<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

**(Affari esteri, emigrazione)**

*d'iniziativa del senatore CASINI*

**approvata il 3 dicembre 2014**

---

*ai sensi dell'articolo 50, comma, 2, del Regolamento, a conclusione  
dell'esame dell'affare assegnato sulla situazione in Siria*

---

La Commissione,

premesso che:

– la crisi siriana, iniziata nella primavera del 2011, si è trasformata, anche per la chiara e riconosciuta responsabilità del regime del presidente Assad, in una guerra civile di crescente intensità, che mette a rischio l'integrità del Paese e costituisce un potente fattore di destabilizzazione dell'intera area mediorientale;

– il bilancio della crisi, ancora provvisorio, è di 215 mila morti, di oltre 3 milioni di profughi esterni (verso la Turchia, il Libano, la Giordania, l'Iraq, l'Egitto e l'Europa) e di 7 milioni di sfollati interni; inoltre, più della metà della popolazione siriana è dipendente dagli aiuti per la sua sopravvivenza, tanto che l'UNHCR ha definito la situazione siriana la «più grande emergenza umanitaria del nostro tempo»;

– vi sono evidenti rischi per la stabilità di Paesi vicini, in alcuni dei quali, in particolare in Libano, i profughi costituiscono ormai quasi un quarto della popolazione;

– la condizione dei profughi rischia di peggiorare ulteriormente, proprio in coincidenza con il periodo invernale, a causa dell'annunciata sospensione, per mancanza di fondi, dell'assistenza finora assicurata dal Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite;

– la crisi siriana costituisce il terreno ideale per il rafforzamento dell'estremismo fondamentalista armato, in particolare di quello del cosiddetto *Daesh*, che ha raggiunto inedite dimensioni militari organizzate, fino a rappresentare una minaccia all'integrità territoriale dei Paesi dell'area, oltre che una delle maggiori sfide contemporanee alla sicurezza, alla democrazia e alla libertà, in primo luogo quella religiosa;

– il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si è espresso in maniera molto chiara sulla crisi siriana, approvando all'unanimità le risoluzioni n. 2170 del 15 agosto 2014 e n. 2178 del 24 settembre 2014, ai sensi del Capitolo VII della Carta dell'ONU;

– in attuazione della citata risoluzione n. 2170 e contro la grave minaccia alla stabilità regionale rappresentata da *Daesh*, anche ad esito della Conferenza internazionale di Parigi sulla pace e la sicurezza in Iraq del 15 settembre 2014, si è attivata una coalizione internazionale di Stati, alla quale l'Italia prende parte, finalizzata ad una strategia di contrasto ad ampio spettro sul piano politico-diplomatico, militare ed umanitario;

– ad oltre tre anni dall'inizio del conflitto, dopo il fallimento di alcune iniziative diplomatiche, e nel nuovo scenario segnato dall'avanzare della minaccia terroristica, emerge con forza la necessità di riatti-

vare l'iniziativa della comunità internazionale per una soluzione politica che metta fine al più presto allo scontro militare, superando l'emergenza umanitaria e prospettando una transizione e un processo di riconciliazione attivamente sostenuti dalla comunità internazionale;

– l'importante appello *Save Aleppo* per Aleppo «Città Aperta», lanciato dalla Comunità di Sant'Egidio il 22 giugno 2014, sottoscritto da autorità internazionali e premi Nobel, è stato sottoposto al Segretario Generale dell'ONU il 7 novembre scorso, con l'obiettivo di salvare il milione e 200 mila abitanti siriani della grande città ormai assediata e con essa la convivenza tra gruppi ed etnie diverse grazie alla presenza dell'ONU e al mantenimento di un corridoio umanitario, prima dello scontro ormai possibile tra *Daesh*, forze governative e altri gruppi armati;

– l'Inviato Speciale dell'ONU per la Siria, Staffan de Mistura, ha recentemente formulato un Piano d'azione per abbassare l'intensità dello scontro in Siria e congelare il conflitto militare a partire da un'area ad alto valore simbolico per la comunità internazionale, quale è la città di Aleppo;

– tale Piano sta raccogliendo i primi necessari consensi da alcuni degli attori coinvolti e può dunque rappresentare una seria prospettiva verso la soluzione della crisi;

– l'Unione europea è chiamata a contribuire in tale direzione, svolgendo un ruolo più forte nella regione mediorientale e affermandosi come soggetto attivamente impegnato per la pace e la soluzione politica dei conflitti;

– l'Italia, per la sua collocazione geopolitica, può svolgere un importante ruolo di stimolo a tale prospettiva di pace,

impegna il Governo:

a sostenere attivamente, nelle relazioni bilaterali, nella cornice di politica estera dell'Unione europea e in tutte le sedi internazionali, l'iniziativa dell'Inviato Speciale dell'ONU per la Siria finalizzata a salvare Aleppo quale «Città Aperta» e simbolo della convivenza tra culture e religioni, nonché ogni altro sforzo utile a favorire il successo di una soluzione politica utile a mettere fine al conflitto siriano e a contrastare la minaccia terroristica;

a sostenere in tutti i modi, incluso quello militare, l'azione della coalizione internazionale, istituita ai sensi della citata risoluzione dell'ONU n. 2170, e di tutti i soggetti impegnati nella lotta contro *Daesh* e altri gruppi armati terroristici, sollecitando tutti gli attori e i Governi della regione a collaborare appieno nel contrastare tale minaccia, rafforzando una cooperazione fondamentale per la sicurezza della regione.

